

Antonio De Rossi

ARCHITETTURA RIGENERATRICE

"L'affaire Ostana" laboratorio d'innovazione sulle Alpi occidentali



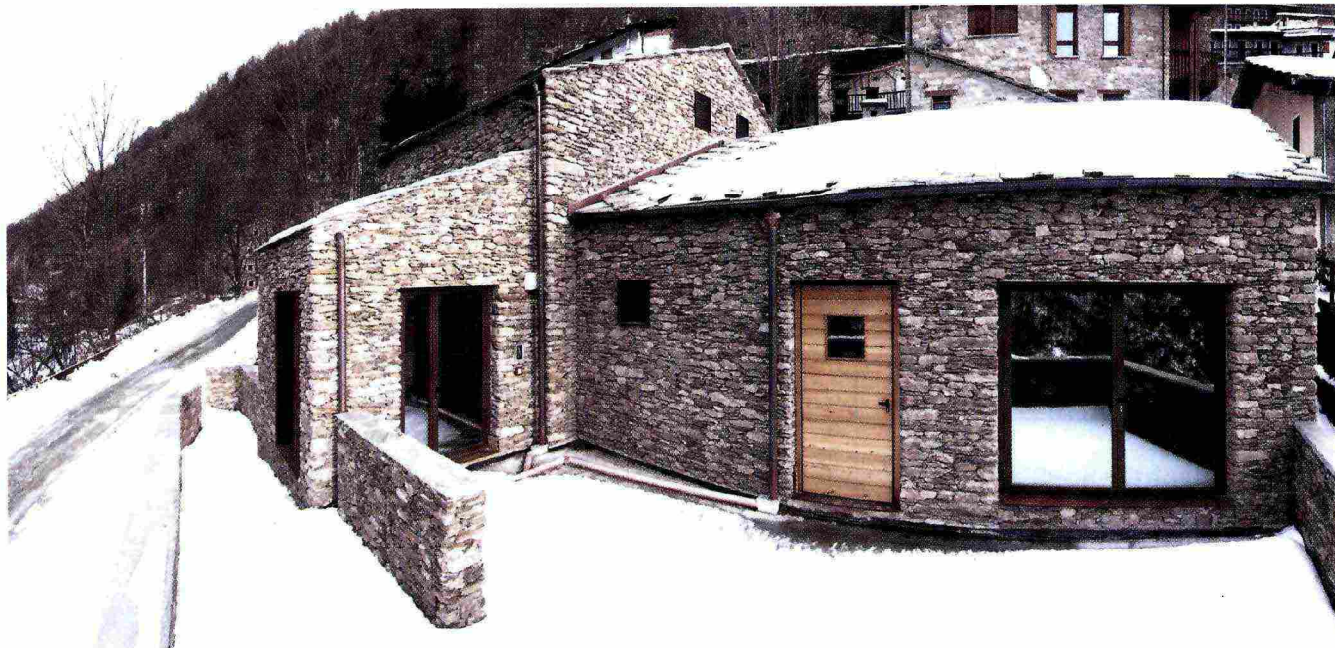


Secondo il censimento del 1921 gli abitanti di Oстана, straordinario insediamento occitano a matrice policentrica dell'alta valle del Po affacciato sul Monviso, erano 1.200. Verso la fine del XX secolo i residenti ufficiali si erano ridotti a un'ottantina di persone, ma in realtà i cosiddetti *dormienti*, ossia quelli che vivevano in paese tutto l'anno, risultavano essere 6 anziani soltanto. Nell'arco di poco meno di 80 anni la riduzione di abitanti è stata quindi pari al 99,5%, percentuale che supera abbondantemente quella dell'80% comunemente citata in riferimento alle alte valli occitane italiane, il territorio alpino europeo più colpito dai processi di spopolamento del Novecento. Il paese rischiava di scomparire. A questo punto alcuni abitanti, in passato tra i protagonisti della *diaspora torinese*, il poderoso fenomeno di migrazione verso l'area industriale metropolitana che aveva attratto ingenti quantità di mano d'opera dalle valli circostanti, decisero di reagire: non si poteva lasciar morire il paese! Il mantenimento di forti legami con la comunità e con il luogo originari spinsero questo gruppo di persone ad impegnarsi politicamente fondando una lista civica che aveva come obiettivo la rinascita del villaggio. Nel 1985 vinsero le elezioni comunali e fu questo il momento in cui, seduti intorno ad un tavolo, valutarono i possibili elementi su cui far leva per costruire un percorso di rinascita. Quale poteva essere il futuro di un paese ridotto ad ospitare 5 o 6 persone residenti? L'attrattiva della montagna e del Monviso? Certamente. La rinascita culturale occitana? Sicuro. Ma soprattutto *il valore del paesaggio costruito* che manteneva ancora intatte le qualità ambientali e architettoniche del luogo. Questo infine si rivelò il nocciolo su cui puntare e su cui lavorare per avviare una rigenerazione economica e sociale di Oстана.

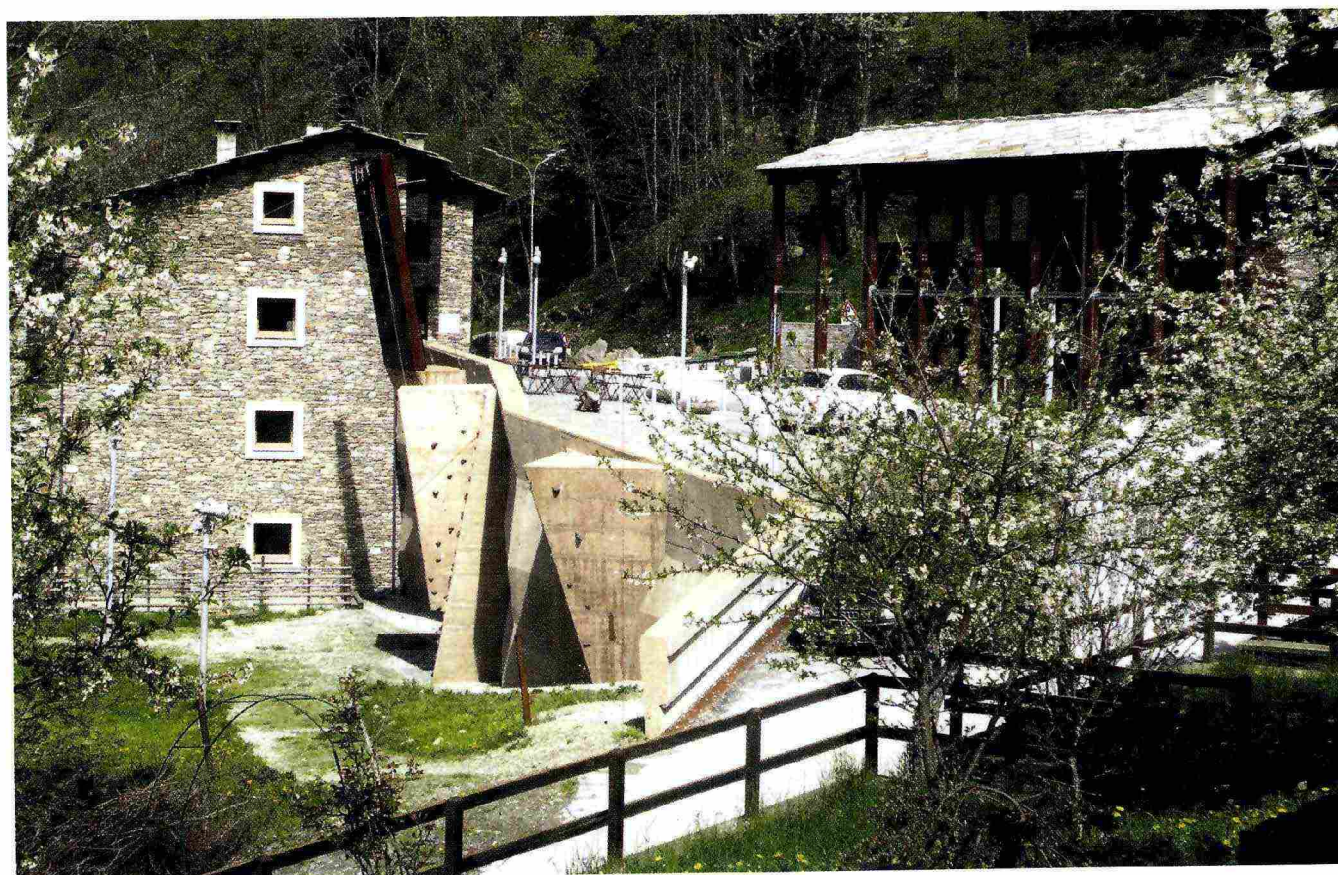
Un atteggiamento culturale opposto a quello che muove il "recupero" dei vicini centri turistici o a quanto è avvenuto (o sta avvenendo) nella maggior parte dei contesti montani italiani. Da qui prese avvio la prima mossa decisiva: promuove-

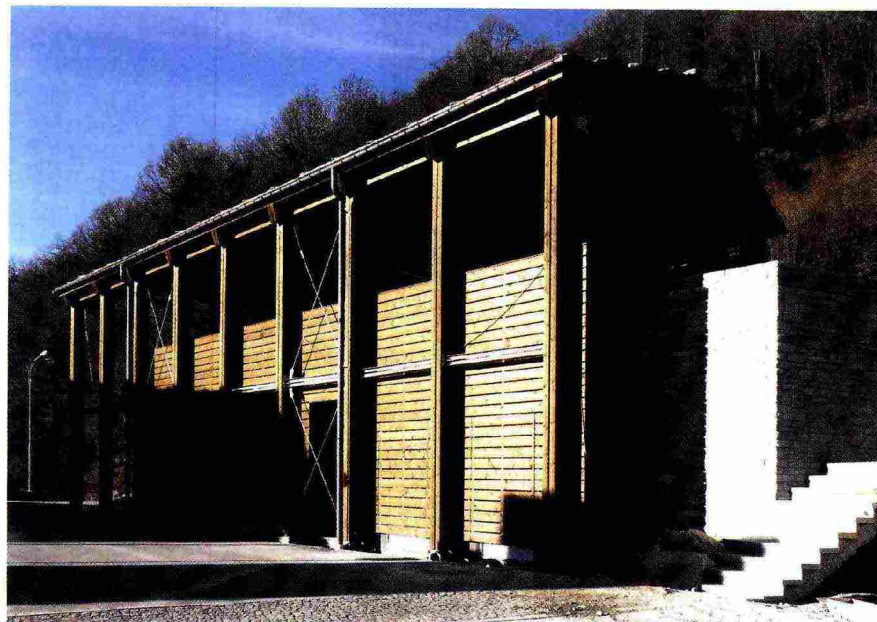
Nella pagina a fianco, veduta di Mirbrart, frazione di Oстана (Cuneo), piccolo borgo di lingua e cultura occitana di fronte al Monviso nella valle dove nasce il fiume Po. Sopra, esempio di recupero degli anni '80 e '90 (Renato Maurino). Sotto, vista del Monviso dalla borgata Mirbrart. Fotografia Sergio Beccio.





Sopra, Centro benessere e sportivo, 2009-2018. Progetto di Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Marie-Pierre Forsans, con L. Dutto, M. Sassone, M. Simonetti. Foto Sergio Beccio.
Sotto, Porto Ousitano, progetto generale di riorganizzazione dell'entrata del capoluogo Villa, 2009-2013 (Crotti, De Rossi, Forsans). Foto Massimo Crotti.





*Porto Ousitano, l'ala pubblica per manifestazioni, spazi infopoint e commerciali, 2009-2013 (progetto Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Marie-Pierre Forsans, con L. Dutto, S.Beccio).
Foto Crotti e Forsans.*

re un processo di recupero del patrimonio esistente a partire da regole severe. I primi interventi di riuso a destinazione residenziale sono stati effettuati seguendo le indicazioni normative di un architetto locale che ha elaborato un vocabolario architettonico a metà strada tra la tradizione costruttiva del luogo e l'esperienza di progettisti alpini come Edoardo Gellner. Nel frattempo è stata anche fondata un'associazione culturale che ha realizzato un museo etnografico sviluppando tematiche e iniziative impiegate sulla valorizzazione delle memorie e del patrimonio storico.

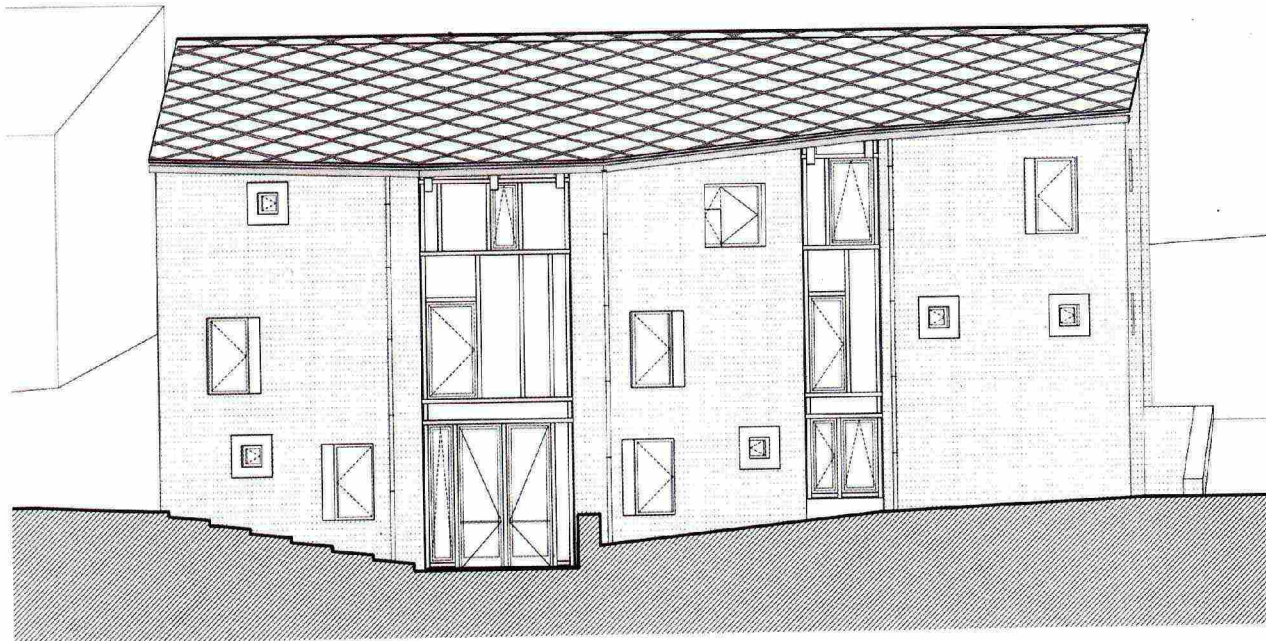
Il passaparola richiama sempre più persone a Ostana e, parallelamente, vengono pubblicati i primi articoli sugli edifici riqualificati: la qualità degli interventi architettonici sul patrimonio esistente fa da volano per ulteriori operazioni di riuso.

Nonostante il processo di rigenerazione di Ostana sia iniziato precocemente (soprattutto se confrontato all'attuale drammatica situazione di abbandono di molte località delle Alpi occidentali) possiamo affermare che esso presenta, almeno per quel che concerne la prima fase, ingredienti consueti. Tra questi, la valorizzazione e la patrimonializzazione di culture e risorse locali come leva della rigenerazione. In realtà, osservando in controtuce l'evoluzione degli avvenimenti, comprendiamo che una differenza sostanziale, rispetto ad altri contesti, c'è.

In questo caso le qualità umane, la lungimiranza e l'intelligenza dei protagonisti che hanno impostato e avviato gli obiettivi, riescono ad affermarsi e a mantenere il controllo del processo. Si tratta molte volte di persone provenienti dal movimentismo politico occitano che hanno la capacità, come il sindaco Giacomo Lombardo, di costruire reti ampie e narrazioni di senso che travalicano il mero contesto locale. Sarà proprio la capacità di creare *massa critica* portando nel piccolo paese affacciato sul Monviso esponenti del mondo politico, culturale, universitario a generare la fondamentale rete di supporters che risulterà decisiva nella

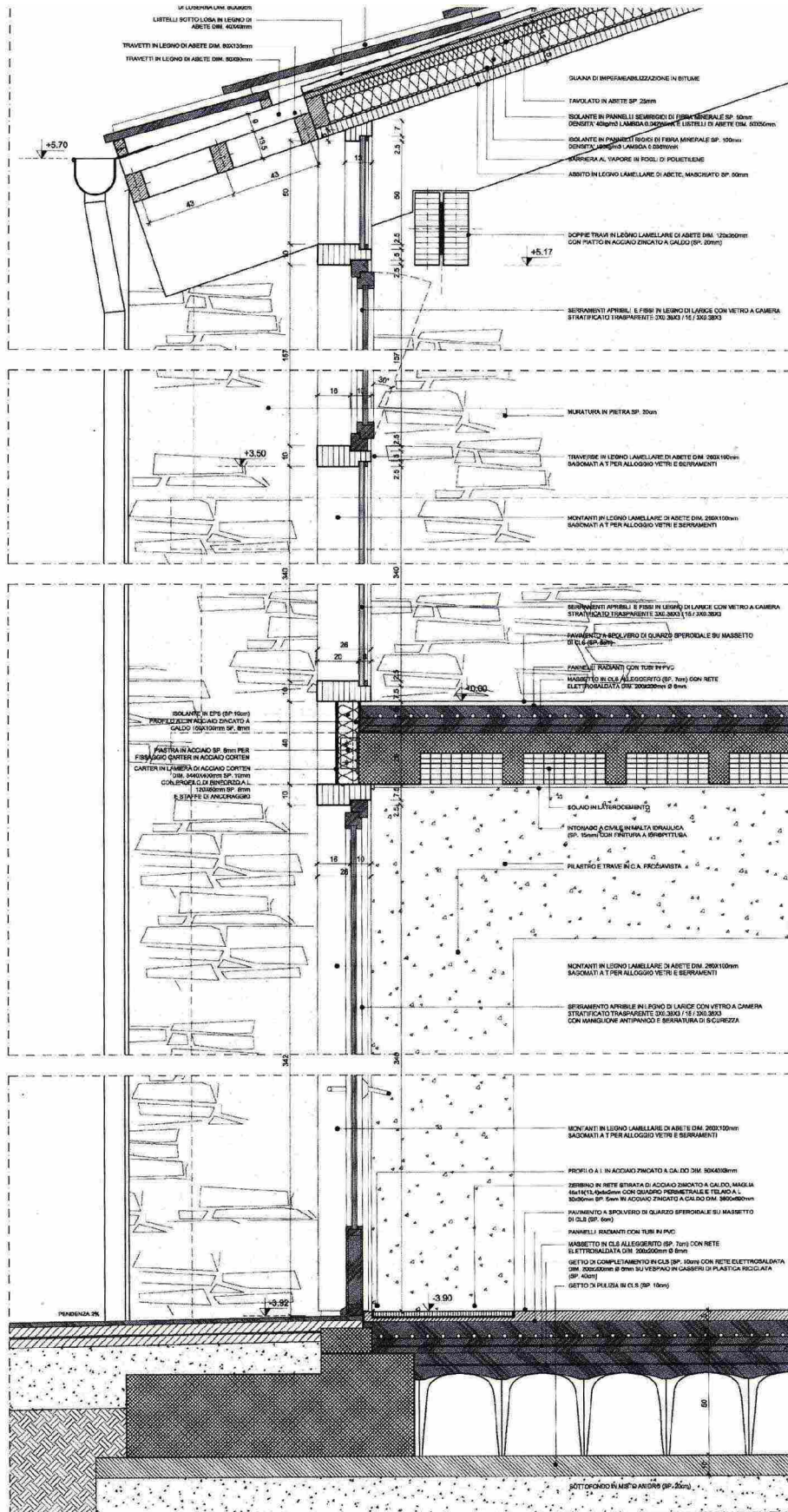


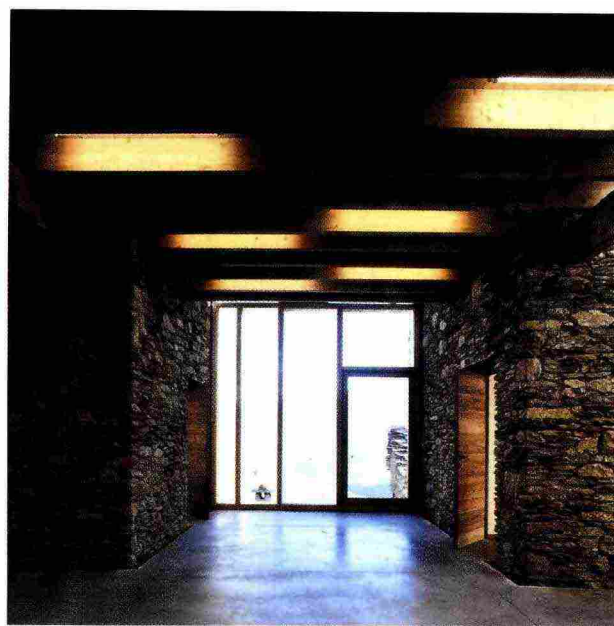
Dettaglio della scala dell'edificio pubblico riservato a manifestazioni e infopoint.



Il centro culturale "Lou Pourtoun", inaugurato a fine 2015, rappresenta un importante tassello della strategia che intreccia qualità architettonica, politiche culturali e rinascita sociale ed economica. Il progetto, messo a punto da un'équipe di docenti dell'Istituto di Architettura Montana del Politecnico di Torino e di progettisti esterni (Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Marie-Pierre Forsans, Studio Associato GSP), sta accompagnando da alcuni anni la comunità locale sui temi dell'architettura, con la realizzazione di diversi recuperi e costruzioni ex novo di valenza pubblica. Nella pagina a fianco, pianta del piano principale e prospetto. Sotto, immagine del centro, foto di Laura Cantarella.



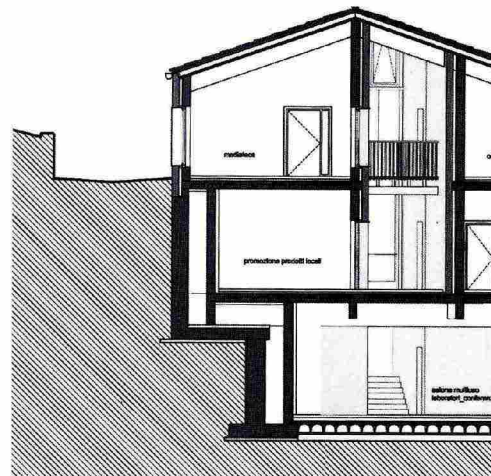
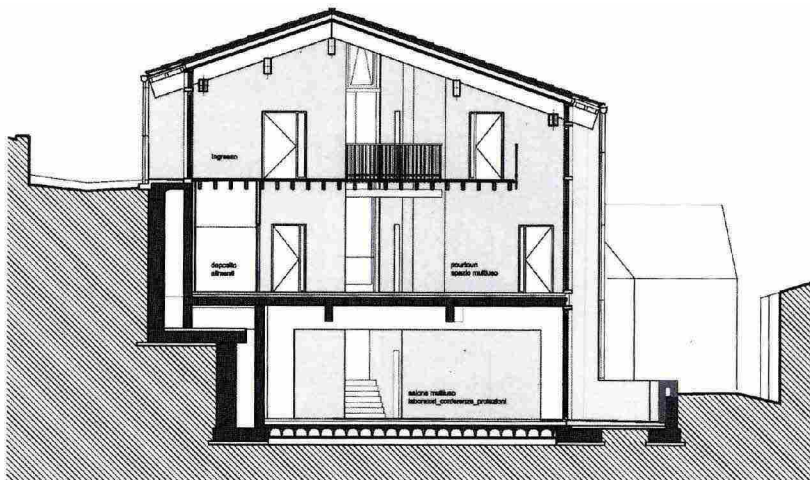




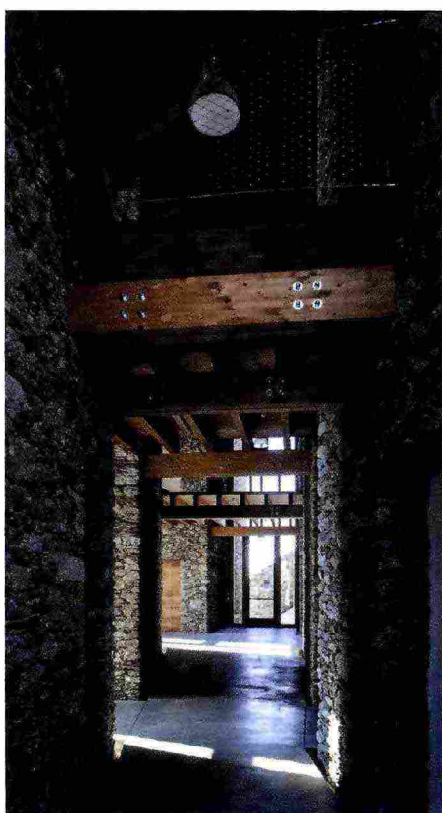
In queste pagine: centro culturale Lou Pourtoun a Miribrart 2011-2015.

Nella pagina a fianco, sezione. Sopra, da sinistra: la strada interna; particolare del transetto. Sotto, il salone al piano terra. Fotografie Laura Cantarella.





Centro culturale Lou Pourtoun a Miribrart 2011-2015.
 Sopra, sezioni. Sotto, la strada interna. Foto Laura Cantarella.



seconda fase del processo di rigenerazione.

Dal 2004 infatti la storia degli eventi ha conosciuto una forte accelerazione: subentra un'azione progettuale maggiormente consapevole incentrata sulla creazione di nuove opportunità abitative e di sviluppo locale. Tra le varie e notevoli iniziative che giocano un ruolo centrale nel processo di valorizzazione occorre menzionare il *Premio Ostana Scritture in lingua madre*, giunto oggi alla decima edizione, che porta nel villaggio autori provenienti da diverse regioni del mondo o *L'Aura Scuola di cinema* creata nel 2012 dai registi Giorgio Diritti e Fredo Valla, oggi frequentata da studenti di tutta Italia.

Ma anche durante questa fase sarà l'architettura a fare da principale volano del processo di rigenerazione. A partire dal 2007 prende avvio una collaborazione con due docenti del Politecnico di Torino (Antonio De Rossi e Massimo Crotti) che condurrà, grazie alla vittoria di numerosi bandi pubblici e alla partecipazione di altri professionisti, in primis Marie-Pierre Forsans, alla realizzazione di diversi edifici e attrezzature per il turismo sostenibile e la cultura. Attraverso questa prima esperienza di collaborazione viene realizzato un piccolo centro benessere e sportivo provvisto di impianto solare termico, fotovoltaico e geotermia. L'edificio, quasi autosufficiente dal punto di vista energetico, è caratterizzato dall'uso strutturale della pietra. Si riprende così una pratica costruttiva ormai praticamente scomparsa, in un'area, per di più, caratterizzata dal rischio sismico.

Segue il ridisegno dell'area di ingresso della borgata capoluogo, il cosiddetto *Porto Ousitano*, con la realizzazione di un edificio per manifestazioni al coperto, uno spazio infopoint e commerciale, una piccola piazza pubblica e una palestra di roccia outdoor.

L'intervento che risulterà decisivo è il progetto di recupero integrale, con fondi del Piano di Sviluppo Rurale, della frazione *Miribrart*, praticamente abbandonata, con



Centro wellness, prospetto sud, 2015, in corso di realizzazione (M. Crotti, A. De Rossi, L. Dutto). Sotto, Lou Pourtoun, il disegno delle aperture. Fotografia Laura Cantarella.

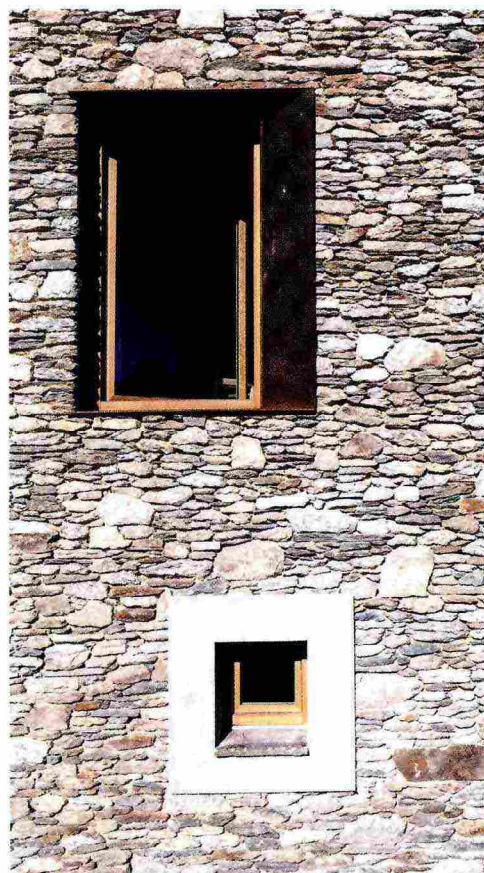
l'inaugurazione nel 2015 del Centro culturale *Lou Pourtoun*. Qui vengono ospitate esposizioni artistiche, workshop universitari, convegni e persino una scuola di politica che ha visto transitare figure come Don Luigi Ciotti e Gustavo Zagrebelsky. Il progetto del Centro nasce dalla riproposizione in chiave contemporanea dell'originario principio insediativo presente nel sito, denominato appunto *pourtoun*, ossia una strada coperta collocata lungo la curva di livello circondata a monte e a valle da costruzioni.

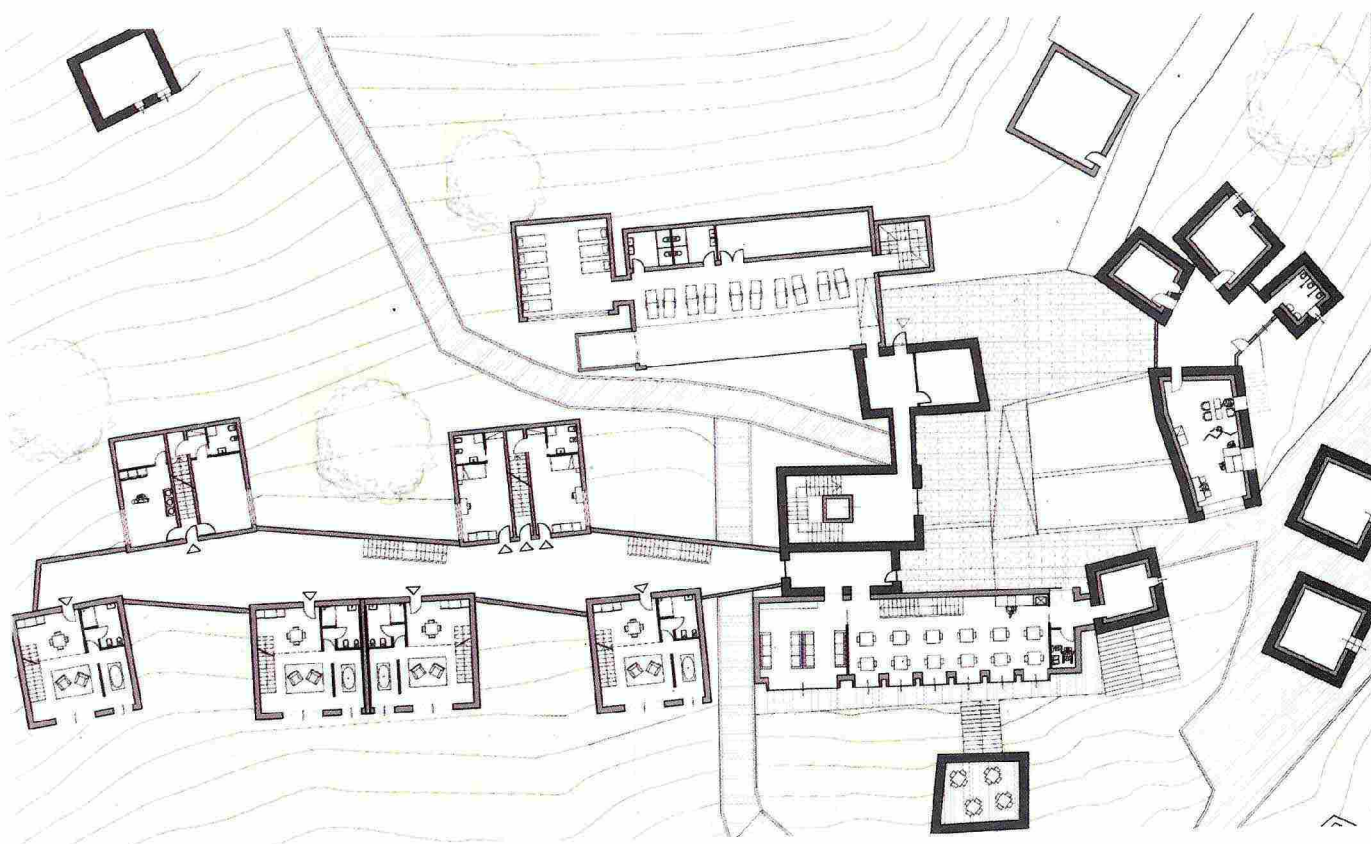
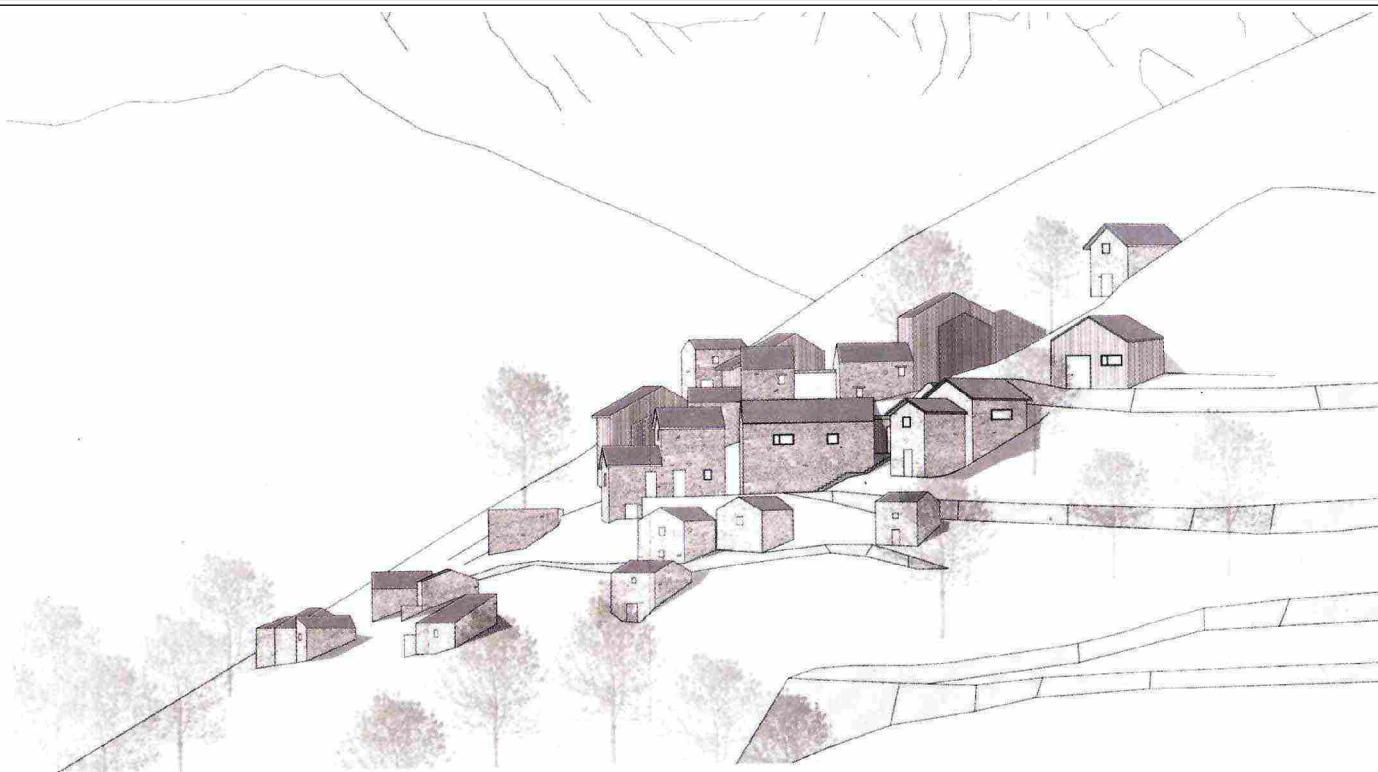
Lou Pourtoun è gestito dai giovani dell'associazione *Bouligar*, molti dei quali abitano a Ostana. Nel frattempo infatti i dormienti sono aumentati. Da 6 sono diventati, nel giro di 15 anni, una cinquantina: un caso di ripopolamento praticamente unico in tutte le Alpi occidentali. Chi sono i *nuovi dormienti* di Ostana? Soprattutto giovani tra i 20 e 40 anni, con alto livello di scolarizzazione, figli in alcuni casi degli abitanti originari ma sovente anche persone che hanno abbandonato le città per realizzare qui il loro progetto di vita in un intreccio di attività che mettono insieme accoglienza turistica, servizi alla persona, recupero architettonico, cultura e nuova agricoltura.

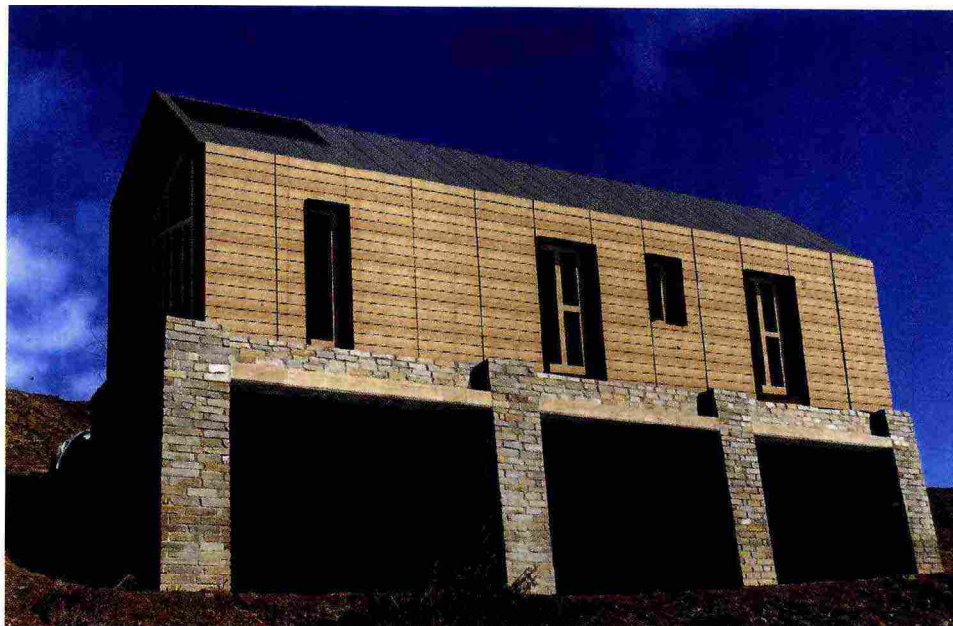
Mentre il progetto di recupero di *Miribrart* ha luogo, l'equipe composta da docenti del Politecnico di Torino e altri professionisti realizza ulteriori interventi: un nuovo centro wellness che ospita servizi alla persona e spazi commerciali e la riqualificazione del cimitero. Intanto le iniziative che hanno avuto luogo a Ostana raccolgono diversi riconoscimenti: *Premio Vassallo* nel 2015, *Premio Fare Paesaggio* della Provincia Autonoma di Trento nel 2016, *Cresco Award* e menzione speciale nell'ambito del *Premio Europeo del Paesaggio* indetto dal MIBACT nel 2017.

Il progetto *Lou Pourtoun* viene selezionato nel 2017 tra i finalisti del *Premio Constructive Alps* e di quello *Rassegna Architetti Arco Alpino*.

La marcia continua verso quella che sembra configurarsi come la "terza fase".







Oggi buona parte delle borgate è recuperata e investire a Ostana, seppur in un periodo dove i valori immobiliari di note località turistiche delle Alpi occidentali sono in calo, si sta dimostrando un buon affare. E arrivano nuove progettualità. Un docente universitario svizzero sta recuperando una piccola frazione per creare il *Monviso Institute*, destinato ad accogliere attività formative sul tema della sostenibilità. Due giovani imprenditori piemontesi, Carlo Ferraro e Manuel Lai, attivi nel campo delle tecnologie ambientali, hanno acquistato l'ultima borgata abbandonata, *Ambornetti*, un alpeggio primaverile a 1.600 metri di quota, per realizzare un resort turistico energeticamente autosufficiente, con annesse attività agricole e di coworking. L'investimento supera i 10 milioni di euro e prevede la creazione di una decina di posti di lavoro. Il progetto è supportato ancora una volta dal Politecnico di Torino ed è caratterizzato, oltre che dal riuso, dall'innovazione tecnologica. L'uso di legno di filiera locale per le costruzioni ex novo trova un'anticipazione in un piccolo caseificio con annessa abitazione del margaro, situato sopra una rimessa esistente e denominato *Tum-in*, attualmente in corso di realizzazione.

La rinascita del tessuto socio-economico-culturale di Ostana, vero laboratorio d'innovazione nelle Alpi occidentali italiane, è soprattutto il risultato di un'aspirazione e un sogno. Allo stesso tempo è il prodotto pragmatico e collettivo di un meticcio di protagonisti interni ed esterni. Un caso difficilmente riproducibile. Ma l'alchimia che l'ha generato (un intreccio di progettualità dal basso, di culture locali e creazione di reti di competenze e di sistemi di alleanze esterne) dimostra la varietà e molteplicità di percorsi in grado di attivare processi di rigenerazione in ambito alpino. Una rigenerazione dove l'architettura ha giocato e gioca un ruolo decisivo.

Sopra, Caseificio Tum-in su rimessa esistente, 2017, in corso di realizzazione (A. De Rossi, R. Giuliano, M. Lai).

Nella pagina a fianco, Borgata Ambornetti, Resort turistico autosufficiente, vista da est, 2014, in corso di realizzazione (A. De Rossi, C. Ferraro, M. Lai, con R. Giuliano).

Antonio De Rossi, architetto e PhD, è professore ordinario e direttore dell'Istituto di Architettura Montana presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Autore di diversi progetti architettonici pubblicati su riviste italiane e internazionali, con i due volumi de *La costruzione delle Alpi* (Donzelli 2014 e 2016) ha vinto nel 2015 i premi Mario Rigoni Stern e **Acqui Storia**.